

Resistono i «baroni dell'edilizia»

La riscossa operaia nei cantieri «miracolati»

oggi comizio alle 13,30 in piazza Vittorio

«baroni dell'edilizia» non rifiutano ancora una volta di concedere gli aiuti. Hanno detto ai sindacati che terranno duro fin quando lo Stato, il Comune e altri enti pubblici revisioneranno i decreti di appalto delle opere pubbliche in costruzione, cioè a quando «Pantalone» avrà sborsato il denaro necessario a salvare i profitti dei dirigenti della FILLEA-IL e quelli della CISL e della UIL. Hanno naturalmente respinto questa impostazione ricattatoria. «Pantalone» dopo una nuova convocazione per il 5 dicembre presso il ministero dell'oro — lo scieropro dalle 11 di oggi, il comizio a piazza Vittorio, e il grande corteo concluderà la giornata di lavoro a sotto la sede del NCE.

La indagine condotta dalla FILLEA — alle 4,30 del mattino e ritorna a casa alle 19,30; i viaggi quotidiani di questi «emigranti pendolari» vanno dalle due alle 3 ore e al momento va spiegato da un parte con la crisi dell'elevatezza dei fitti cittadini. Le ore trascise sui mezzi di trasporto equivalente ad un vero e proprio secondo lavoro.

Le assunzioni avvengono solo in misura molto limitata attraverso l'ufficio di collocamento. La massa dei lavoratori — suddivisi nelle squadre addette alle diverse fasi delle costruzioni — viene reclutata attraverso i capo-cottimisti. Basta passare la domenica mattina per piazza Vittorio per capire come si svolgono le cose: gli edili in cerca di lavoro, fermi sulla piazza, vengono avvicinati dagli uomini di fiducia dei costruttori, valutati e reclutati al di fuori di qualsiasi regolamentazione giudiziale.

Il realismo non va infeso: la situazione con il lavoro è continua, previsto e regolato dai contratti di ogni categoria; esso è soltanto la possibilità per l'imprenditore edile di ottenere i vantaggi d'una prestazione a misura, a rendimento, non retribuendo come tale. L'accordo avviene tra il costruttore e il capo-cottimista. Spetterà poi al capo-cottimista sfruttare sperimentalmente gli operai per farne il profitto e rispettare l'accordo.

Le norme sulla sicurezza del lavoro vengono spesso violate con risultati tragici: in Italia ogni anno si registrano 700 edili morti, 250.000 infortunati e 10.000 invalidi permanenti.

Bene che tutte le qualifiche dovrebbero ormai essere riviste, se fossero almeno rispettate quelle attualità retribuzioni sarebbero migliori e una parte notevole di quel quaranta per cento degli edili romani che vengono considerati manovali (294 lire per ora di lavoro) dovrebbe essere pagata come la categoria superiore (396 lire per ora).

Nei cantieri del boom edilizio, dove con l'uso di gru, montacarichi elettrici, battipavimenti ecc., vengono trasformate le palazzine e costruiti i nobili edifici, in questi quartieri, i lavoratori mangiano e vestono come cinquanta, cento anni fa. Non hanno un capanno per la mensa, non vengono dotati di divise di lavoro.

Il Tribunale dà torto alla P.S.

Edili condannati ma in libertà



Contro la legge Bertinelli

Braccianti ricevuti in Parlamento

Scioperi in Puglia ed a Caltanissetta

Il movimento di lotta nelle campagne per una legislazione che risolva veramente le questioni più urgenti (partiti agrari, assistenza e pensioni) si sviluppa impetuoso nelle regioni meridionali. In provincia di Bari si sono tenute ieri una decina di assemblee e comizi; oggi inizierà lo sciopero di 48 ore che interessa braccianti e contadini. A Taranto è stata proclamata una settimana di agitazione che durerà fino al 4 dicembre; uno sciopero di 48 ore avrà luogo il 3 e 4 dicembre. Nelle province di Lecce, Brindisi e Foggia l'agitazione continua con manifestazioni e scioperi comunali.

A Caltanissetta i braccianti agricoltori hanno attuato ieri un sciopero di 24 ore, la prima prosecuzione nei giorni seguenti, con sospensioni del lavoro di un'ora al giorno.

I braccianti del Niseno chiedono un nuovo contratto in sede nazionale e da segnalare la conclusione della prima sessione di trattative per il contratto dei salariati fissi. Risultano approvate le parti del contratto riguardanti i permessi straordinari e norme disciplinari; controverse: il trappasso di azienda; chiamata alle armi; tutela della maternità; condizioni di miglior favore ed efficacia del patto. La trattativa riprenderà il 13 dicembre.

L'era delegazioni di braccianti delle province del Mezzogiorno si sono incontrate a Montecitorio con il sottosegretario al Lavoro On. Calvi, presenti deputati socialisti e comunisti. Otello Magnani ha illustrato, a nome della delegazione, la grave preoccupazione dei lavoratori agricoli meridionali per gli effetti della sentenza della Corte Costituzionale che abolisce il presuntivo impegno.

On. Calvi non ha ritenuto di prendere alcun impegno per la modifica del progetto ministeriale. La delegazione è stata quindi ricevuta dai gruppi parlamentari On. Sandro Pertini, a nome del gruppo socialista, ha espresso piena solidarietà con le richieste dei braccianti dichiarando che i parlamentari del PSI presenteranno e coordineranno con tutti gli altri gruppi gli emendamenti che sarà necessario apportare alla legge. L'impegno a fondo del gruppo parlamentare comunista è stato assicurato dall'on. Luigi Conte.

Il Tribunale di Roma ha riconosciuto che la P.S. commise un abuso vietando la manifestazione degli edili di venerdì scorso, e ha assolto dall'accusa di adunata sediziosa i sei lavoratori arrestati al Colosseo e in piazza Santi Apostoli, dove dimostravano pacificamente in difesa delle loro rivendicazioni.

I giudici hanno condannato, invece, tutti gli imputati per i reati di oltraggio, resistenza e danneggiamento. La sesta sezione del Tribunale di Roma, in questo modo, non ha dato il giusto peso alle dichiarazioni degli edili e ha preferito credere alle specifiche accuse mosse dalla polizia, condannando Giuseppe Brancato e Giuseppe Umbro a 8 mesi di reclusione e 20.000 lire di ammenda; Roberto Di Gioia a 2 mesi e 20.000 lire di reclusione e 20.000 lire di ammenda; Domenico Del Nale, Mariano Pompili ed Elvio Troiani a 4 mesi di reclusione e 20.000 lire di ammenda.

La sentenza non è stata accolta, perché si era in attesa della sentenza della Corte Costituzionale che abolisce il presuntivo impegno. L'assoluzione, invece, hanno accolto le tesi difese dai loro avvocati, che hanno sostenuto che gli imputati da questo reato, i difensori, avv. Gigante, Aldo Lania, Franco De Cataldo, Domenico Servello e Giuseppe Berlingieri, oltre ad esaminare le posizioni particolari dei sette imputati, per i quali hanno chiesto l'assoluzione, avevano tutti discusso l'accusa di reato.

L'avv. Berlingieri, che ha posto termine alle arringhe del collegio di difesa, ha ricordato ai giudici che il reato di adunata sediziosa non ha motivo di esistere in uno Stato fondato sul diritto: «La P.S. — egli ha aggiunto — non aveva il diritto di vietare la manifestazione di questi lavoratori. Avrebbe potuto farlo solo per comprovati motivi di ordine pubblico; ma questi motivi non esistevano. La manifestazione è stata vietata per semplici motivi di opportunità. La polizia, dopo aver fatto, vietando la manifestazione, cosa contraria alla Costituzione, si è arrogato anche il diritto di denunciarla».

La CGIL sui rincari

Reperire altrove i fondi statali

In retaceo all'annuncio di prezzo la segreteria della CGIL ha espresso la propria preoccupazione per i recenti provvedimenti del governo riguardanti l'aumento delle tariffe ferroviarie e del prezzo dei tabacchi. Tali provvedimenti, oltre a dimostrare ancora una volta che per i costi dominanti statali il mezzo per aumentare le entrate dello Stato resta quello di comprimere le masse popolari, vengono empianti proprio in un momento in cui i costi della vita stanno aumentando continuamente.

«In pratica, che nella pratica si avverte come un aumento, a fitti di case di abitazione, il bilancio familiare dei lavoratori, vengono sempre più gravati. Gli ultimi atti governativi, invece di arginare questa minacciosa situazione provocata dalla speculazione e dalla politica dei grandi colossi, hanno attuato una nuova della CGIL — oggettivamente l'aggravano».

«Si deve rilevare inoltre che tutto ciò avviene mentre in corso una campagna vastissima della destra economica che tenta in ogni modo di indicare negli incrementi salariali con séguiti a prezzo di due mesi di lavoro, la causa della inflazione. Se i provvedimenti fiscali fossero risultati inattuati, sarebbe stato necessario».

Il Senato approva la legge per i VV.FF.

La prima commissione del Senato ha approvato, in sede deliberante, la legge presentata dal deputato Rabbiali (PCI) sui VV.FF. e Questori (DC) sull'aumento della indennità di alloggio a v.g.li del fuoco e l'estensione della indennità speciale alla categoria del trattamento di quiescenza a favore dei v.g.li del fuoco pensionati. Il provvedimento dovrà però tornare all'ente della Camera in vista della mozione di rinvio approvata, le quali prevedono un emendamento di valore formale.

A Cagliari

SEM ancora presidiosa

Scioperi unitari di protesta, si sono avuti oggi alla FIAR, alla Galileo, alla Rimoldi, contro la posizione negativa assunta dalla Confindustria nelle trattative in corso per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici.

Una crisi prefabbricata

Si riparla di smobilitazione del Poligrafico

Urgente una presa di posizione di Tremelloni

Al Poligrafico dello Stato di nuovo aria di crisi: si riparla di bilanciare definitivamente il bilancio, non consentendo l'accoglimento delle rivendicazioni avanzate dagli operai e si dice ai lavoratori, più o meno apertamente, «contentatevi perché può rapidamente venire il peggio». Nello stesso tempo alcune pubblicazioni di estrema destra rilanciano l'attacco a questa industria statale chiamandola «comune costosa» della quale lo Stato dovrebbe disinteressarsi al più presto.

«Già nel 1954 si era una simile situazione e solo la lotta degli operai poté evitare che il Poligrafico venisse smobilitato. Iniziò una specie di periodo di contrapposizione che ora sembra però sfociare nella rinascita della crisi. L'allarme si è diffuso tra le maniere degli stabilimenti del Poligrafico e fra le diverse organizzazioni sindacali, nonché fra le forze politiche che rappresentano i lavoratori e i risparmiatori, precise e accurate rivendicazioni di estere come argentissime».

«La crisi del Poligrafico si esprime in questi fatti: è diminuita la mano d'opera, non sono stati migliorati gli impianti (in grande parte vecchi di decenni), lo Stato dà commesse per forniture grafiche a stabilimenti privati. Nel 1954 i dipendenti dai due stabilimenti grafici romani (Piazza Verdi e via Gioi Capponi) e dalle due cartiere, la Nomentana e quella di Foggia, erano in tutto 8.000 circa. Scarseggiava il personale (circa 6.453 nel 1956 e 5.800 nel 1961) anche tenendo conto di 500 apprendisti assunti in questo periodo. La diminuzione della mano d'opera non è affatto come si potrebbe supporre».

«Quella del Poligrafico, del resto, è un'industria che ha tutte le caratteristiche di un'industria con calcolo promozionale e non scaturisce certo dalla impossibilità di far funzionare il complesso con criteri economici. In realtà i criteri amministrativi con i quali si fa funzionare il Poligrafico si possono definire assurdi oppure di artificiale modifica della contabilità statale. La totalità — o quasi — del lavoro di questo complesso riguarda le forniture statali: la stampa dei passaporti, dei biglietti di banca (per conto della Banca d'Italia), la stampa di pubblicazioni varie, di libri e di edizioni artistiche per conto della Libreria dello Stato. Una produzione di grande prestigio insieme a quella più massiccia (stampati vari per la pubblica amministrazione).

«Ed ecco una questione centrale: quale tariffe pratica il Poligrafico per ciascun tipo di lavoro? Queste tariffe sono ferme da anni e sono oggi ad un livello di gran lunga inferiore a quelli che sono i reali costi di produzione. Si tratta — è evidente — di un artificio contabile che trasforma in lavoro dai ministri, pratica prezzi bassissimi e di questo modo, anche i ministri — si vantano di spendere poco».

«La crisi del Poligrafico ha proprio questa radice: l'artificio contabile si trasforma in pretesto per dire che la barra fa acqua, che non è possibile acquistare macchine nuove, che è necessario dare lavoro (di quello che spetterebbe al Poligrafico) a stabilimenti privati, che non è possibile acquistare le richieste del personale. Ancor più grave il fatto che si tornerà oggi all'assalto per sostenere che il Poligrafico prima o poi (per prima che poi) dovrà essere smantellato».

«Le voci più o meno esplicite che circolano, parlano di passaggio all'IRI, per un «risanamento» che consisterebbe, appunto nello smantellare il complesso pezzo per pezzo e dare in pasto alla grande industria poligrafica privata gli appetiti appetiti di questa operazione. I dirigenti, che non è possibile girerebbero le allora addio tariffe immobili da anni!».

«La via d'uscita a questa situazione è stata indicata non solo dalle organizzazioni sindacali — e si deve sottolineare una notevole convergenza tra il sindacato della CGIL e della CISL — ma anche da progetti di legge presentati dal tempo in Parlamento sia dal governo che da varie parti politiche, dalle sinistre alla DC. Sul terreno sindacale oltre ad alcune rivendicazioni che riguardano tutto il personale, emerge una questione di grande importanza: 500 apprendisti assunti in questi anni hanno un trattamento determinata, nel senso che ad essi non sono state concesse condizioni di miglior favore che invece sono acquisite da tutti gli altri dipendenti. E questo è uno dei motivi essenziali della tensione sindacale. Per quanto riguarda il riordinamento dell'azienda le questioni essenziali sono: fine della gestione commissariale e ritorno alla gestione normale; amministrazione economica; assunzione di nuovi manovali; ammodernamento del complesso; progetti che sono stati presentati in Parlamento hanno molti punti comuni: questo significa che la pretesa crisi del Poligrafico può essere evitata a soluzione con una scelta delle commissioni parlamentari».

«Ma esiste questa volontà da parte del governo? Esiste questa volontà da parte del ministro Tremelloni? Questi sono interrogatori ai quali ormai occorre dare una risposta con fatti concreti. d.i.»

Scioperi aziendali a Milano

Per protesta contro la Confindustria

MILANO, 29. Scioperi unitari di protesta, si sono avuti oggi alla FIAR, alla Galileo, alla Rimoldi, contro la posizione negativa assunta dalla Confindustria nelle trattative in corso per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici.

L'attivo straordinario della FIOM, runto, si è svolto in serata, per esaminare la situazione, ha dal canto suo, approvato il seguente ordine del giorno: «L'attivo provinciale interpreta del profondo malcontento e della indignazione suscitata fra i metalmeccanici; milanese dalle arisorse e inaccettabili contro».

Il potere d'acquisto del siderurgico

Fra il 1960 ed il 1961, il potere d'acquisto di una media di operai siderurgici italiani è diminuito del 20 per cento, rispetto a quello di un operaio medio, rispetto al belga 65, 92 rispetto al lussemburghese 56, 55.

Martedì in lotta i telefonici «privati»

I sindacati, hanno il carattere per martedì il primo sciopero di 24 ore nel settore dei «privati», dopo la «scoperta» della cassa contrattuale, avvenuta mercoledì.

Silverio Corvisieri

Rotte le trattative

Due giorni di sciopero dei lanieri romani

La FIOT per l'azione nel settore

In un giorno della settimana, che va dal 2 al 9 dicembre, i lanieri romani hanno sferrato un'offensiva, l'azione sarà decisa da loro.

Nella settimana dal 9 al 16 dicembre ogni sindacato viene a mettere in atto un'azione di sciopero di 24 ore, in tutto le aziende tessili; in alcune, come quelle di qualifica, coordinando un tale iniziativa le proteste dei lavoratori contro la posizione assunta dalla Confindustria. La segreteria della FIOT ha inoltre deciso di convocare per il 17 dicembre il Comitato centrale, per stabilire le ulteriori iniziative che si renderanno necessarie.